

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
90/97	Bell'Italia	01/04/2017	ORIZZONTI E SCORCI D'ACQUA	2
19	Ciociaria Editoriale Oggi	28/03/2017	A RISCHIO 300 AZIENDE AGRICOLE	10
1	Corriere di Siena e della Provincia	28/03/2017	BONIFICA, ARRIVANO LE BOLLETTE	11
20	Gazzetta di Mantova	28/03/2017	PEGOGNAGA RINNOVA IL PIANO ANTI-NUTRIE	12
21	Gazzetta di Reggio	28/03/2017	ALLA RISCOPERTA DELLE VALLI NUOVO CON IL NUOVO SENTIERO CAI	13
14	Il Gazzettino - Ed. Padova	28/03/2017	INCUBO PIOGGIA, SI RIPARANO I PONTI	14
1	Il Giorni - Ed. Bergamo - Brescia	28/03/2017	I CAMPI COME DISCARICHE AGRICOLTORI PROTESTANO "PERDIAMO ORE DI LAVORO PER RIPULIRE DAI RIFIUTI"	15
17	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	28/03/2017	IL CONSORZIO DI BONIFICA HA GIA' AVVIATO LA STAGIONE IRRIGUA	17
3	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	28/03/2017	TRIVELLE DAVANTI AL DELTA DEL PO? IL NO SECCO DEI SINDACI POLESANI	18
33	Il Tirreno - Ed. Lucca	28/03/2017	UNA CONSULTA PER L'AREA DEL SIBOLLA	19
18	La Nazione - Cronaca di Firenze	28/03/2017	LA PIANA CAMBIA VOLTO SEICENTO ETTARI DI SVILUPPO VERDE	20
17	La Nuova Ferrara	28/03/2017	ADDIO OMBRELLI IN VIA MAZZINI IMU, PASSA LA PROPOSTA M5S	21
33	L'Arena	28/03/2017	SPONDE RINFORZATE E ANCHE UNA SOTTOVIA GRAZIE ALLA CICLABILE	22
1	L'Eco di Bergamo	28/03/2017	AGRICOLTURA TROPPI RIFIUTI BUTTATI NEI CAMPI: E' ALLARME	23
30	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	28/03/2017	GIRO DI VITE CONTRO GLI "SPORCARCCIONI" E I COMMISSARI INVITANO A COLLABORARE	25
7	La Voce di Reggio Emilia	27/03/2017	IERI LA CONFERENZA SULLE VALLI DI NOVELLARA ANTICIPA L'INAUGURAZIONE DEL SENTIERO GAI DEDICATO A DON	26
34	Gazzetta del Sud - Ed. Catanzaro	26/03/2017	"LA FORNITURA IRRIGUA E' A RISCHIO"	27
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	24emilia.com	28/03/2017	CADELBOSCO SOPRA, LADRI IN IMPIANTI BONIFICA	28
	IlFriuli.it	28/03/2017	DISTRIBUZIONE IRRIGUA A PORTATA DI CLICK	29
	Lavocedelterritorio.it	28/03/2017	TRASIMENO: A LA VALLE SI E' APERTA LA STAGIONE TURISTICA	31
	Specchioeconomico.com	28/03/2017	CONSORZI DI BONIFICA	33

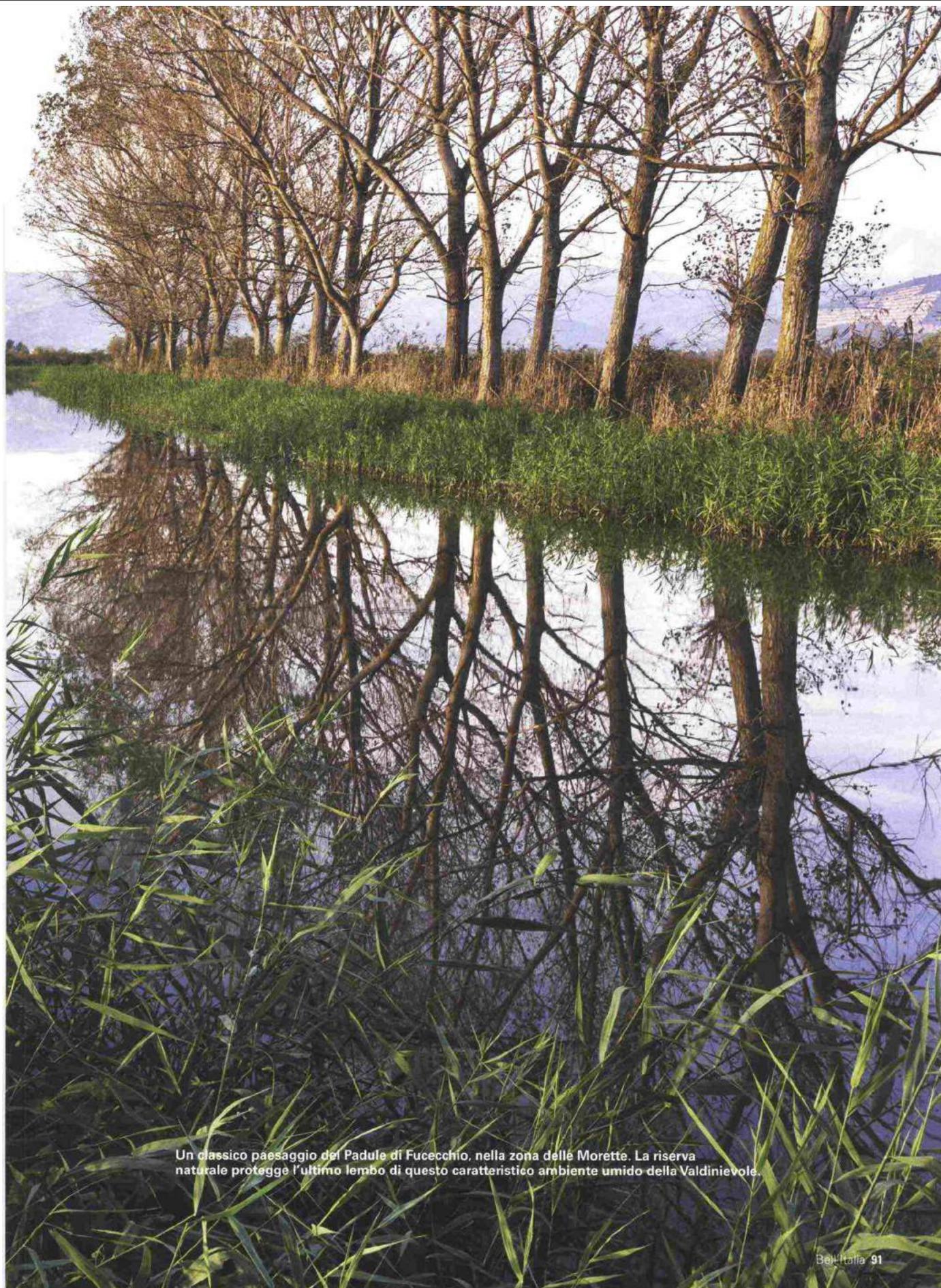


PADULE DI FUCECCHIO (Pistoia-Firenze)

ORIZZONTI E SCORCI D'ACQUA

Una facile escursione nella più vasta zona umida interna d'Italia, dove una riserva naturale protegge canali e paludi di grande pregio ambientale, paradiso per uccelli migratori e coloratissime farfalle

TESTI Caterina Gronis di Trana • FOTOGRAFIE Andrea Pistolesi



Un classico paesaggio del Padule di Fucecchio, nella zona delle Morette. La riserva naturale protegge l'ultimo lembo di questo caratteristico ambiente umido della Valdinievole.

Bell'Italia 91

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

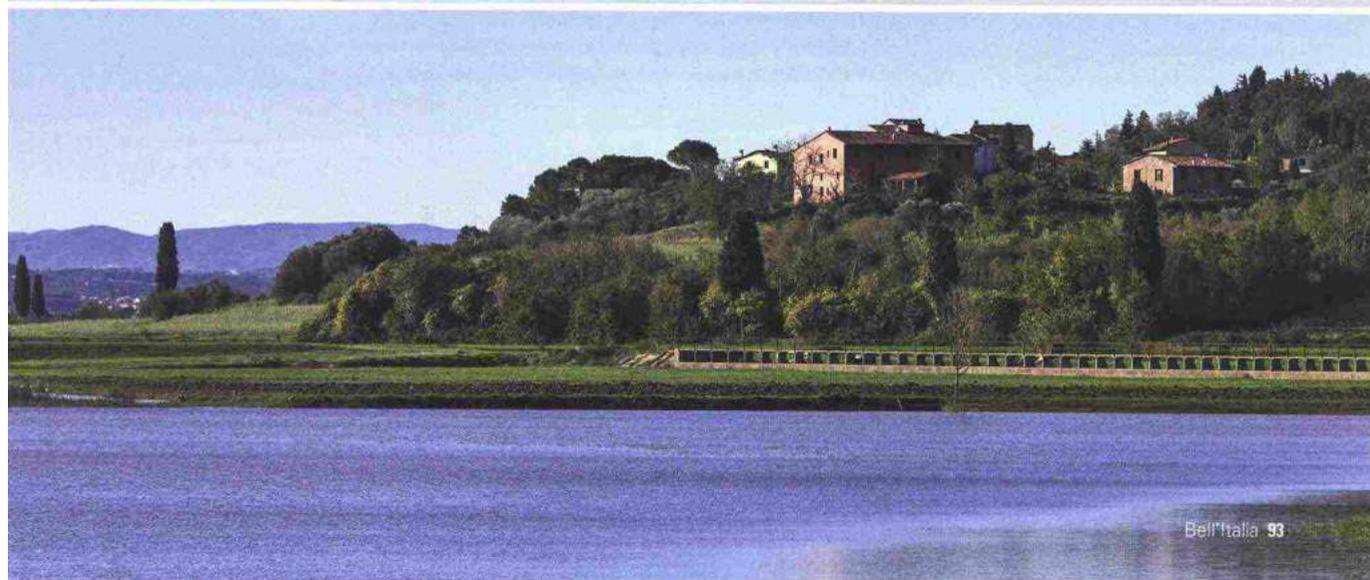


Frammento prezioso di una serie di aree di grande pregio ambientale che si succedono in continuità come un benefico corridoio ecologico, attraverso una delle zone più industrializzate della Toscana, il Padule di Fucecchio forma la più grande zona umida interna italiana, un "nastro verde" che sembra lì soltanto a chiedere di essere preservato e migliorato. Questo grande bacino idrico della Valdinièvre (dal latino *vallis nebulae*, cioè "valle della nebbia" o "valle delle nuvole") è l'ultimo testimone dell'antico territorio palustre che un tempo si estendeva nell'area pianeggiante tra l'Appennino pistoiese a nord e la valle dell'Arno a sud, chiuso tra il Montalba-

no e le colline delle Cerbaie. E sono più di 200, dei 1.800 complessivi, gli ettari protetti dalla riserva naturale istituita nel 1996 dalle amministrazioni provinciali di Pistoia e di Firenze. La riserva è un ambiente privilegiato, il "giardino" di questo territorio così densamente popolato: non un normale parco pubblico, ma un vero e proprio giardino ecologico dove si avvicendano prati, boschi, canneti. **Questi habitat sono la casa di più di duecento specie di uccelli stanziali, svernanti e nidificanti, ma anche di oltre un migliaio di specie di coleotteri.** Qui sostano i grandi migratori alati e crescono le essenze che attirano coloratissime farfalle. E l'area protetta ha permesso il recupero di →

In alto: una cicogna europea, dalla caratteristica livrea bianca e nera, "ospite" del padule. **Qui sotto:** gioco di riflessi nello specchio d'acqua che circonda il porto delle Morette; nella zona si sviluppa un facile itinerario naturalistico a piedi. **Pagina seguente, dall'alto:** due scorci della zona di Massarella, con le basse colline delle Cerbaie che dominano il padule.

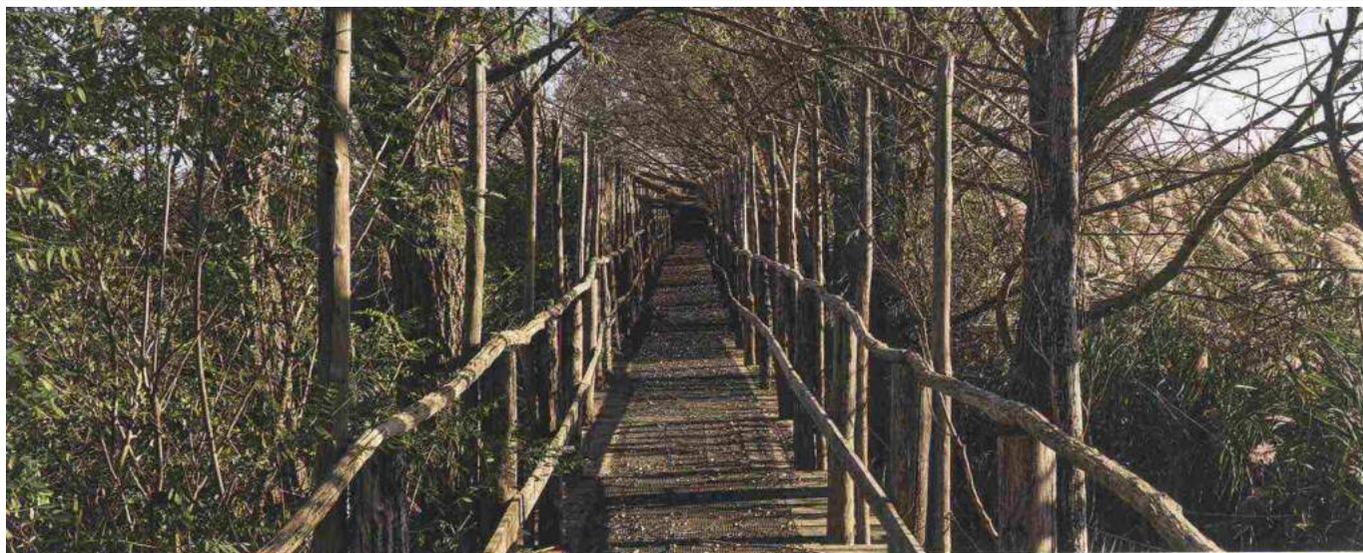




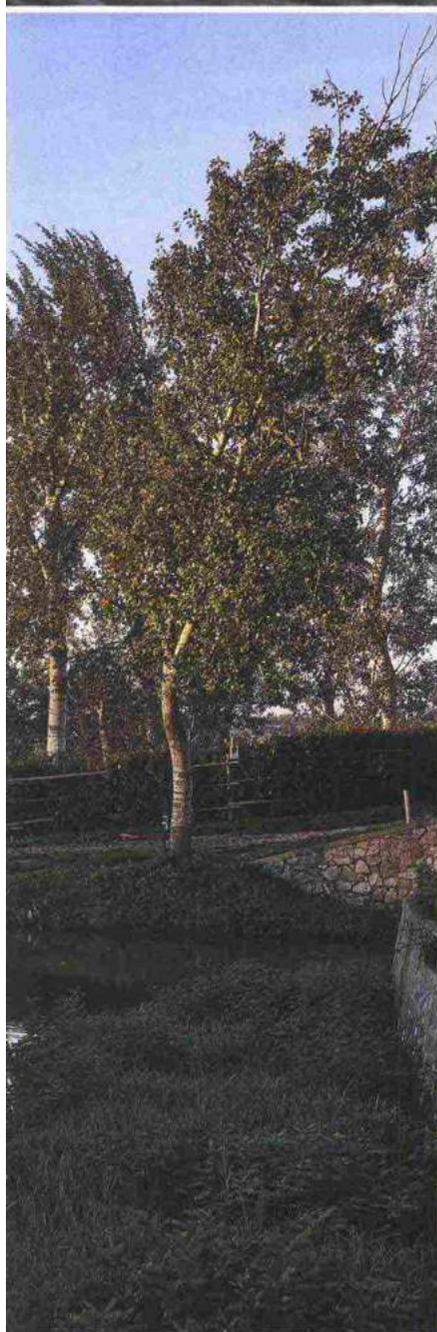
Bell'Italia 93

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Pagina precedente, in alto: un tratto del percorso di visita su passerelle; **in basso:** il porto delle Morette, storica darsena per la navigazione circondata da muri in pietra. **Qui sopra, da sinistra:** un germano reale, presenza abituale nella riserva; una sgarza ciuffetto. **In basso:** birdwatching dal casotto Verde, postazione privilegiata per avvistare gli aironi.

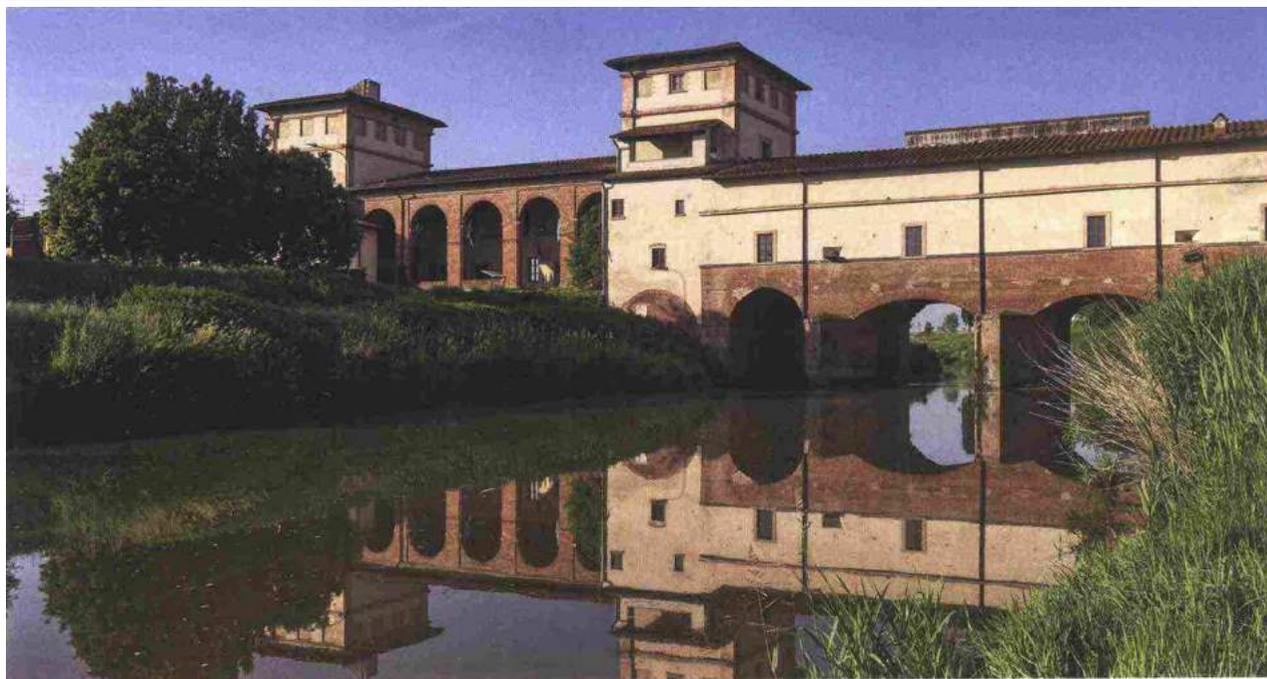
erbe palustri come il sarellò e la sala, usate un tempo per rivestire sedie e fiacchi e ancora intrecciate da pochissimi valenti artigiani locali.

PESCATORI E CONTADINI SI CONTENDONO IL PADULE

Fin da quando se ne ha testimonianza storica, la vicenda del padule è legata ai profondi contrasti legati al suo più proficuo utilizzo economico. Alimentata da più canali e torrenti, la zona umida ha un solo emissario, l'Usciana, che sfocia nell'Arno: regolando la portata di questo canale è possibile modificare l'altezza dell'acqua nella palude retrostante. Il commercio di anguille e di pesce era importante già dal Medioevo e i pescatori del Valdarno, a sud, costituivano

gruppi e consorzi con interessi contrapposti agli agricoltori del nord, nella Valdinievole, da sempre favorevoli alla bonifica. **A metà del Cinquecento Cosimo I de' Medici fece erigere nella forme attuali il ponte di Cappiano, presente già nel Medioevo.** Sul ponte, dotato di vie di passaggio per le barche e di un sistema di chiuse per regolare il livello dell'acqua, si tendevano le reti per la pesca delle anguille, quando passavano a migliaia per tornare al mare dopo essersi riprodotte nel grande lago voluto, a monte, dalla Repubblica di Firenze. Questa pratica non durò a lungo: alla fine del XVI secolo l'aumento della popolazione in Toscana e nell'Italia intera, con sempre maggiore necessità di pane e grano, fece prevalere il "par- ...►





Sopra: Ponte a Cappiano e il ponte mediceo sul canale Usciana, edificato a metà del Cinquecento da Cosimo I de' Medici. Nella piccola località, che è anche un importante snodo dell'antica Via Francigena, transitano le acque del padule, che poi sfociano nell'Arno. **In basso:** una farfalla vanessa io, detta anche "occhio di pavone" per le quattro macchie variopinte sulle ali.

tito" dei contadini. Nacquero diverse fattorie e l'agricoltura fiorì, finché a metà Settecento scoppiarono alcune epidemie nella Valdinièvre, causate in parte dalle acque stagnanti ma anche dall'addensamento della popolazione calata dalle montagne per lavorare, che nei villaggi viveva in condizioni igieniche pessime. Il padule fu quindi condannato a una bonifica integrale, propugnata con energia, a partire dal 1780, dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo di Lorena.

DAL PORTO DELLE MORETTE ALLA "CASA" DEGLI AIRONI

Uno dei percorsi più suggestivi proposti oggi dal Centro Ricerca Documentazione e Promozione del Padule, che ha sede a Castelmartini (una delle frazioni di Larciano, nel Pistoiese), tocca il porto delle Morette. Questo storico manufat-

to testimonia, con la sua struttura murata su tre lati, l'importanza degli approdi nelle epoche in cui la navigazione interna era la chiave del commercio e della pesca. Deve il suo nome a un'anatra tuffatrice ormai rara, la moretta tabaccata. Dopo aver visitato il centro ricerca, che ospita mostre fotografiche e oggetti realizzati con le erbe palustri, raggiunto il porto in auto ci si inoltra liberamente a piedi nel bacino palustre. Oltre il ponte sul canale del Terzo parte un sentiero costeggiato di salici e pioppi, tra versi di uccelli e rumori di voli nel canneto lì accanto. **A circa quindici minuti di distanza il casotto Verde (o casotto del Biagiotti), adibito a osservatorio faunistico, ospita a tutte le ore appassionati di fotografia e birdwatching** o chiunque vuole semplicemente riposare lo sguardo osservando i chiari d'acqua tranquilla in mezzo ai canneti. Il periodo migliore per "nascondersi" qui va da marzo a metà giugno. Attraverso le postazioni di osservazione, ai visitatori mimetizzati si presentano quinte di ambiente naturale dove la primavera colora di verde il giallo invernale dei canneti, e poi nidi di aironi (presenti con ben sette specie diverse) e cormorani, beccaccini a centinaia in pastura sull'argine, falchi di palude in perlustrazione e anatre di diverse specie che mettono in mostra le loro livree, in un gran galà da stagione degli amori. I responsabili del centro, insieme al Consorzio di Bonifica, hanno

dimostrato l'opportunità di progettare delle "lame", cioè zone che trattengono le acque anche in estate, in modo che l'acquitrino non vada mai in secca. Sul percorso, un altro motivo di interesse storico è legato alla memoria dell'eccidio del Padule di Fucecchio, ricordato da una lapide sul casotto dei Criachi, immerso in una pioppeta. Questo zona fu infatti teatro, il 23 agosto 1944, di un rastrellamento nazista che provocò 174 vittime civili, in diverse località del territorio tra Pistoia e Firenze.

UN FUTURO DI CONSERVAZIONE ATTIVA E CONSAPEVOLE

Le vicende più recenti del padule sono ancora, in parte, la storia della contrapposizione tra chi lo vorrebbe del tutto estinto e chi invece punta sulla conservazione della sua preziosa identità di luogo di confine tra terre e acque. Il futuro è una sfida. Su questa area umida si litiga ormai dal XIV secolo, e se oggi la necessità di conservarla non viene più messa in discussione, il dibattito si concentra piuttosto sui metodi da utilizzare. Una protezione integrale deve essere comunque sorvegliata dall'uomo, perché da solo il padule sparisce. E l'eccezionale presenza di specie vegetali e animali è la miglior conferma della bontà del lavoro di questi anni. ☺☺



dove
COME
quando

PADULE DI FUCECCHIO
(Pistoia-Firenze)

Nella culla di Leonardo

Vinci si trova a pochi chilometri dalla zona umida. Qui un museo diffuso racconta il grande genio toscano. E a Montecatini si passeggia nell'eleganza liberty delle terme di **Caterina Gromis di Trana** * Foto **Andrea Pistolesi**



Le terme Tettuccio e Montecatini



Il Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio di Larciano (Pistoia), punto di partenza dell'escursione, si raggiunge **in auto** con l'autostrada A11 Firenze-Mare, uscita Montecatini. Da Monsummano si segue poi la statale 436. **In treno:** stazione di Montecatini Terme (a 12 km). **In aereo:** aeroporto di Firenze (a 40 km). **In camper:** Agriturismo Poggetto, Larciano, 338/615.0744. **Per la visita:** il Centro (località Castelmartini, via Don Franco Malucchi 115, 0573/845.40) ad aprile è aperto sabato 14,30-17,30 e domenica 9-12 e 14,30-17,30, gli altri giorni su prenotazione; ingresso libero. Il percorso Le Morette è sempre accessibile, mentre le date delle visite guidate sono su www.paduledifucecchio.eu; costo 6 €.

Gli alberghi

Grand Hotel & La Pace ★★★★★ (Montecatini Terme, via della Torretta 1, 0572/92.40). Più che un hotel, un monumento alla storia del turismo termale, in stile liberty, con un salone affrescato. Doppia con colazione da 141 €. **Hotel Grotta Giusti** ★★★★★ (Monsummano Terme, via Grotta Giusti 1411, 0572/907.71). Una villa ottocentesca che ha mantenuto la sua

eleganza pur dotandosi delle comodità moderne. La spa propone un percorso in una cavità millenaria. Fino al 13/4, pacchetto di 2 notti e accesso alle terme a 231 € a persona. **Hotel Da Vinci** ★★★★★ (Vinci-Sovigliana, viale Togliatti 157, 0571/90.20.83). A pochi chilometri dal centro storico e vicino alla stazione di Empoli, è dotato di una zona fitness,

bagno di vapore e vasca idromassaggio. Doppia con colazione da 119 €. **Azienda Agrituristica Le Baccane** (Larciano, via Francesca Sud 2373c, 0573/842.59). A pochi minuti dal centro visite del padule, un'azienda agricola tra le prime della regione con certificazione biologica. Offre sia camere che appartamenti. Doppia con colazione 60 €.

I ristoranti

Il Maialetto (Monsummano Terme, via della Repubblica 372, 0572/95.38.49). Vicino alla macelleria di famiglia, un locale dove la carne è il cavallo di battaglia. Conto 30-40 €. **Borgo Allegro** (Vinci, via Fucini 20, 0571/56.78.66). Ottima cucina di pesce, anche crudo, ricca di profumi e colori. Conto 30 €. **Da Remo** (Monsummano Terme, via Francesca Uggia 271, 0572/625.50). Atmosfera familiare con servizio semplice: speciali le pappardelle all'anatra. Conto 25-30 €. **Casa Gala** (Montecatini Alto, piazza Giusti, 0572/76.61.30). Sulla piazzetta dell'antico borgo di Montecatini Alto, offre il meglio della cucina tradizionale; menu turistico per 2 persone da 22 €.

L'ITINERARIO

Tra stucchi e ceramiche

Nei dintorni del centro visite, a Monsummano Terme il **Museo della Città e del Territorio** (piazza Martini 1, 0572/95.44.63) racconta la storia degli insediamenti nella Valdinievole, con particolare attenzione alla bonifica del padule; aperto lunedì 9-12, mercoledì-venerdì 16-19, sabato e domenica 9-12 e 16-19; ingresso libero. Non lontana, Montecatini Terme si percorre a piedi come un museo a cielo aperto, tra magnifici edifici in stile liberty. Punto d'arrivo è il sontuoso stabilimento termale **Tettuccio** (viale Verdi 71, 0572/77.81), terminato nel 1928; visitabile da maggio, aperture straordinarie durante l'Open Week della Valdinievole (15-17 e 22-25 aprile). A Vinci, Leonardo viene celebrato dal **Museo Leonardiano** (0571/93.32.51) con due sedi nel cuore del borgo storico, la **palazzina Uzielli** e il **castello dei Conti Guidi**; aperte tutti i giorni 9,30-19. A pochi chilometri, ad Anchiano, la **Casa Natale di Leonardo** (0571/93.32.48) si apre sul paesaggio, immortalato in uno dei numerosi disegni; aperta tutti i giorni 10-19; 11 € per la visita ai tre luoghi leonardiani. Ultima tappa a Fucecchio, dove si visitano la **Biblioteca e le Stanze di Montanelli** (328/128.90.87), che ospitano i due studi - di Milano e Roma - del grande giornalista; aperte martedì, giovedì, sabato e domenica 15-19; ingresso libero.



Le Baccane

info

Montecatini Turismo, viale Verdi 66, 0572/77.22.44; www.tomontecatini.com

A rischio 300 aziende agricole

I fatti Niente irrigazione: i sindaci Materiale e Mazzaroppi chiedono di attivare procedure tecniche di emergenza. Il commissario dei consorzi di bonifica di Frosinone, De Lipsis: «Faremo di tutto per garantire il servizio irriguo»



Il commissario De Lipsis insieme al revisore dei conti Della Ventura durante il vertice di ieri mattina

CASTROCIELO

ANTONIO RENZI

La situazione è delicata e seria: non garantire l'irrigazione dei terreni porterebbe alla rovina di almeno 300 aziende agricole di Aquino, Castrocielo e Piedimonte San Germano.

Un rischio da scongiurare in tutti i mondi. «Faremo di tutto per garantire il servizio irriguo anche nelle campagne servite dal laghetto di Capodacqua», ha assicurato il commissario dei consorzi di bonifica di Frosinone, Raffaele Maria De Lipsis, ai sindaci dei Comuni di Castrocielo e Aquino, Filippo Materiale e Libero Mazzaroppi, intervenuti al vertice convocato ieri nella sede del Valle del Liri di Cassino. Alla riunione anche il nuovo revisore dei conti delle bonifiche ciociare, il magistrato Piergiorgio Della Ventura.

In queste ore le aziende agrico-

le di Castrocielo, Piedimonte e Aquino vivono l'incubo di non poter seminare e dunque coltivare il grano, i cereali e i foraggi in gran parte destinati all'alimentazione del bestiame a causa della siccità del bacino di Capodacqua, determinata dalla scarsa piovosità della stagione invernale. Era già successo in passato, nel 2012 e nelle stagioni irrigue 2007/2008 con la interruzione totale del servizio.

La posizione dei sindaci

Importante le posizioni assunte da Materiale e Mazzaroppi che hanno riportato al commissario le preoccupazioni degli imprenditori agricoli, chiedendo che siano attivate procedure tecniche di emergenza per far transitare l'acqua dagli impianti di pompaggio di Cassino o di Villa Santa Lucia verso le campagne di Aquino e Castrocielo. Il sindaco Materiale ha ricordato di aver sottoscritto in sede di conferenza di servizi due

**La siccità
del bacino
di Capodacqua
è determinata
dalla scarsa piovosità**



**Gli agricoltori
vivono l'incubo
di non poter seminare
e, dunque,
coltivare i terreni**

punti che dovevano arginare eventuali emergenze: assicurare alimentazione alternativa dell'impianto in caso di magra ed eliminare e smaltire tutte le canalette del vecchio impianto di irrigazione. Una mancata irrigazione che metterebbe in discussione, secondo Mazzaroppi, proprio la mission del consorzio e chiede l'alimentazione alternativa: «Se c'è problema di pressione in altri impianti si provveda alla razionalizzazione e non a tagliare completamente la nostra zona».

A tutto ciò va aggiunto che negli anni passati il Consorzio ha utilizzato l'acqua di Capodacqua anche per irrigare campi al di fuori del territorio di competenza con notevole risparmio dei costi.

Al tavolo erano presenti anche il direttore provinciale della Col-diretti, Pietro Greco, il segretario e il presidente della sezione di Pontecorvo, Tommaso Di Brango e Damiano Renzi. «A rischio - ha detto proprio Renzi - ci sono almeno 300 aziende di piccole e grandi dimensioni che nell'ultimo quinquennio hanno investito parecchi soldi per lo sviluppo delle proprie attività agricole. Non garantire il servizio irriguo significa condannarle alla chiusura».

Le soluzioni

Rimostranze accolte dal commissario che ha richiesto all'ufficio tecnico del Valle del Liri una relazione sullo status quo e sulle soluzioni praticabili per evitare l'interruzione del servizio. «Al massimo giovedì - ha concluso il vertice De Lipsis - avrò la relazione sul tavolo e decideremo sul da farsi perché, per quanto nelle nostre possibilità, siamo fermamente intenzionati a garantire il servizio. Adotteremo, nei limiti della fattibilità tecnica, qualunque soluzione utile a bypassare la criticità della sorgente di Capodacqua e a evitare il ripetersi di una criticità che si è presentata già negli scorsi anni. È chiaro che non erogare acqua alle aziende che operano in quei tre Comuni sarebbe un duro colpo per l'economia del comprensorio che il consorzio vuole scongiurare».

Pagano anche i residenti della provincia di Siena. La maggior parte delle fatture è sotto i 50 euro

Bonifica, arrivano le bollette

► SIENA

Un'altra bolletta da pagare. L'ennesima. Quella relativa al Consorzio di Bonifica che per la prima volta verrà recapitata nelle abitazioni dei senesi. Stanno iniziando ad arrivare, infatti, ai consorziati di tutta la Toscana, e quindi anche a quelli di Siena e provincia, i nuovi bollettini con il tributo di bonifica relativo

all'annualità 2016, elaborato in base a parametri diversi rispetto al passato. In particolare, sono 1,6 milioni i bollettini che arriveranno in tutta la regione. L'80% dei toscani pagherà meno di cinquanta euro, con una media che si attesterà sui venti. Il Consorzio di Bonifica Toscana Sud annuncia che le cifre sono basse soprattutto per le famiglie

medie, mentre pagano somme maggiori i grandi proprietari immobiliari (solitamente enti pubblici, holding immobiliari, grandi proprietari terrieri, ecc). A pagare l'avviso bonario, senza bisogno di ulteriore solleciti sarà, secondo le statistiche, oltre il 90 per cento dei toscani. Per la provincia di Siena si tratta di una novità. Un altro balzello.

► a pagina 3

L'80 per cento dei toscani pagherà meno di 50 euro, con una media che si attesterà sui venti. Per Siena è la prima volta

Consorzio di Bonifica, iniziano ad arrivare le bollette

► SIENA

Stanno iniziando ad arrivare, ai consorziati di tutta la Toscana e quindi anche a quelli di Siena e provincia, i nuovi bollettini con il tributo di bonifica (relativi all'annualità 2016), elaborato in base a parametri diversi rispetto al passato. In particolare, sono 1,6 milioni i bollettini che arriveranno; l'80% dei toscani pagherà meno di 50 euro, con una media che si attesterà sui 20. Le cifre sono basse soprattutto per le famiglie medie, mentre pagano somme

maggiori i grandi proprietari immobiliari. A pagare l'avviso bonario, senza bisogno di ulteriore solleciti è oltre il 90% dei toscani. A cambiare, rispetto al passato, in base alle linee guida dettate dalla legge regionale 79/2012, sono i criteri individuati per ripartire fra i consorziati il tributo di bonifica e le modalità di organizzazione dell'intero settore della bonifica e della difesa del suolo. Da quest'anno infatti diventa interamente operativa la riforma che ha portato, in Toscana, a un percorso virtuoso di razionaliz-

zazione degli enti che si occupano di bonifica e difesa del suolo, passando dai precedenti 26 a 6. Nel dettaglio, buona parte del territorio della provincia di Siena (29 comuni su 36, anche se non interamente), con lo stesso capoluogo, ricadono ora nel comprensorio del Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud. Il nuovo assetto garantisce anche più equità. Fino allo scorso anno i parametri per la definizione del tributo di bonifica erano molto diversi da zona a zona. Adesso le procedure sono state uniformate sulla base di stringenti direttive emanate

dalla Giunta Regionale, anche se rimane ovviamente la dovuta proporzione fra il contributo e il beneficio ricevuto dal bene immobile. Significa che comunque, a parità di dimensioni dell'immobile e di rendita catastale la somma da pagare può essere diversa per il tipo di beneficio che l'immobile riceve dai lavori del Consorzio. In questo senso, per quanto riguarda il Consorzio Toscana Sud, un'importante parte di territorio della Provincia, sebbene già inserito nel comprensorio di bonifica Val di Merse, non era mai stato interessato da lavori e pertanto non era stata soggetta a contributo. ◀



Presidente Fabio Bellacchi guida il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pegognaga rinnova il piano anti-nutrie

La giunta di Pegognaga in relazione al "Piano provinciale per il contenimento delle nutrie", ha approvato il rinnovo della convenzione con le associazioni venatorie locali, con le associazioni degli agricoltori e con il Consorzio di Bonifica "Terre dei Gonzaga in destra Po". Il piano comunale di contenimento della nutria (*Myocastor Coipus*) attuato dal comune in questi ultimi anni ha dato risultati importanti ed utili al territorio con una cattura per l'anno 2016 di 1939 animali e un numero totale di 19.749 nutrie catturate e consegnate allo smaltimento a partire dall'anno 1996. (v.n.)



NOVELLARA

Alla riscoperta delle Valli con il nuovo sentiero Cai



Ben segnalato e in buono stato consentirà a tanti di "immergersi" nelle antiche terre bonificate

di Vittorio Ariosi

NOVELLARA

La sottosezione di Novellara del Club Alpino Italiano, un gruppo Cai di recente costituzione ma particolarmente attivo e dinamico, sabato e domenica è scesa in campo per la salvaguardia e la valorizzazione delle Valli di Novellara e Reggiolo sulla base di un progetto di promozione di un'ampia area verde, poco abitata, per secoli ricoperta da estese paludi, dove i soli rilievi sono gli argini della bonifica.

Si tratta di un fitto reticolo di canali che hanno creato le condizioni per la sopravvivenza di specie vegetali e animali ormai rare o addirittura scomparse. Un ambito territoriale che comprende le valli della Bagna, della Valletta e dei Bruciati, dal 1985 tutelato a livello

nazionale ed europeo come: «Zona di notevole interesse pubblico, una delle zone più caratteristiche e suggestive della pianura reggiana, dal raro valore storico-paesaggistico».

L'aria da anni è monitorata dalle Ggev (Guardie ecologiche volontarie) di Reggio Emilia. Negli anni ottanta e novanta è stata ampiamente valorizzata e promossa da un gruppo locale della Lipu-Wwf che faceva capo al casello dello Sculazzo. La zona è da sempre frequentata dai novellaresi e dai reggiolesi curiosi della natura o in cerca di pace e tranquillità in un mare di verde. Tuttavia è stata valorizzata dalle istituzioni con andamento alterno.

Insieme con la sezione Cai di Reggio Emilia, con il patrocinio dei Comuni di Novellara e Reggiolo e la collaborazione del Consorzio di Bonifica

dell'Emilia centrale, sabato pomeriggio il Cai di Novellara ha organizzato nel teatro Franco Tagliavini, in Rocca, un incontro pubblico sul tema: «Valli di Novellara e Reggiolo da antiche tradizioni a nuovi orizzonti». I relatori sono stati Antonio Canovi («Nella Valle: la matrice anfibia e il lavoro della bonifica»), Gabriele Fabbrici («Le Valli di Novellara e Reggiolo: alcune note storiche») e Giuliano Cervi («Il grande paesaggio della Valli ed il suo patrimonio naturalistico»).

A seguire, domenica è stato inaugurato il sentiero Cai 608, intitolato a don Candido Bizzarri. Un sentiero che partendo dal Ponte del Pastore, tocca tutti luoghi che caratterizzano le Valli, zona di protezione speciale anche perché posta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, per il mantenimento e la sistemazione di habitat

ideali per le popolazioni di uccelli migratori.

Il camminare lungo sentiero Cai 608, opportunamente segnalato e mantenuto in buono stato, consentirà a un maggior numero di persone di immergersi nelle antiche terre bonificate.

Il tutto a piedi e in lentezza per scoprire le bellezze naturali e storiche delle Valli, come ad esempio il casello dei Bruciati, la chiavica Vecchia, il ponte della Gatta. In più, specialmente in primavera e in autunno, c'è la possibilità di incontrare aironi, garzette, cavallieri d'Italia, falchi di palude, rannocchie, fagiani, cinciallegre, volpi e altra fauna selvatica non più tanto frequente. Inoltre fra i canneti, le piante e i tanti fiori, nella speciale area di riequilibrio ecologico c'è anche la viola palustre o viola pumila, rarissima in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio delle Valli di Novellara



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VILLAFRANCA In corso i lavori in via Olmeo. Subito dopo il cantiere si trasferirà in via Villaranza

Incubo pioggia, si riparano i ponti

Le due strade sono momentaneamente chiuse al traffico veicolare

DANNEGGIATO

Il ponte di via Olmeo compromesso dalle abbondanti piogge di inizio febbraio

Barbara Turetta

VILLAFRANCA

Avviati i lavori per demolire e rifare completamente il ponte stradale su via Olmeo, danneggiato un paio di mesi fa dalla piena del canale. E presto anche la strada sarà nuovamente tutta percorribile. È il primo dei due interventi

avviati una settimana fa a Villafranca dopo che le piogge di inizio febbraio, arrivate

alla fine di un lungo periodo di siccità, hanno ingrossato i due scoli consortili danneggiando i ponti stradali. Il secondo ponte da rifare completamente è quello lungo via Villaranza, che attraversa lo scolo Limenella. Il cantiere sarà attivato non appena verranno conclusi i lavori in via Olmeo. «Lunedì scorso abbiamo iniziato l'opera - ha spiegato il sindaco Luciano Salvò - si tratta di lavori di abbattimento e completo rifacimento del ponte. Tempo permettendo si dovrebbero concludere entro fine settimana, per poi iniziare con quello in via Villaranza». È stata data priorità al primo intervento per-



IL SINDACO

«Interventi concertati con Genio Civile e Consorzio di bonifica»

ché il canale è più piccolo ed è stato più veloce metterlo "in asciutta". È stato scavato il ponte compromesso, sono state poggiate le strutture in calcestruzzo, e ora si devono ricostruire le spallette iniziali e finali collocate su un'ansa dello scolo. Ultimati gli interventi, qui il costo è di 60 mila euro, la strada sarà nuovamente percorribile anche in questo tratto. Si darà poi il via all'intervento di demolizione e rifacimento del ponte di via Villaranza che passa sullo scolo Limenella, qui i lavori hanno il costo di 100 mila euro.

«Ci sono diversi enti coinvolti - ha detto ancora Salvò -

il Genio Civile, il Consorzio di bonifica e il Comune. Le tempistiche hanno tenuto conto anche di questo aspetto per l'avvio dei lavori». La spinta dell'acqua ha compromesso i ponticelli, quello su via Villaranza è stato spostato di una ventina di centimetri, ed è stato necessario per la sicurezza degli automobilisti chiudere i due tratti stradali, ma le vie alternative ci sono. La deviazione su via Olmeo prevede il passaggio per via San Giacomo e via Balla, strada parallela a via Olmeo. Mentre per ovviare all'interruzione di via Villaranza si passa per via Zoccole e via Balla.

BERGAMO, DENUNCIA DI COLDIRETTI

I campi come discariche Agricoltori protestano «Perdiamo ore di lavoro per ripulire dai rifiuti»

MAGNI ■ All'interno

Campi assediati dalla spazzatura L'allarme degli agricoltori orobici *La denuncia Coldiretti: troppi incivili mettono a rischio le coltivazioni*

di **FRANCESCA MAGNI**

- BERGAMO -

I CAMPI non sono una discarica! Bottiglie, divani, tappeti, addirittura una cassaforte: c'è davvero di tutto tra i rifiuti abbandonati nei terreni privati. La denuncia arriva dalla Coldiretti bergamasca che ogni anno raccoglie centinaia di segnalazioni da parte degli agricoltori, i quali con l'inizio della coltivazione dei terreni, devono aggiungere un lavoro, e una spesa, supplementare: ripulire i loro campi da cumuli di sporcizia.

GLI AGRICOLTORI bergamaschi non ci stanno e scendono in campo contro la maleducazione di quei cittadini che scambiano i loro terreni per immondezze. Carta, plastica, legname, copertoni seminati ovunque nella provincia bergamasca, rischiano non solo di inquinare i campi e le coltivazioni, ma anche di provocare veri propri danni ai macchinari utilizzati dagli agricoltori, senza parlare poi della quantità di bottiglie di vetro frantumate e recuperata dai contadini, un vero attentato per la salute degli animali che vi pascolano, che rischierebbero di ferirsi gravemente. «Un tappeto abbandonato - racconta Rolando Personeni, agricoltore di Brembate - si è attorcigliato nei dischi della mia falcia-condizionatrice, cau-

sandone il danneggiamento. E pensate che a soli cento metri c'è la stazione ecologica».

GRANDE maleducazione in un paese come Bergamo in cui si è registrata negli ultimi dieci anni una forte diminuzione della produzione di rifiuti da parte delle famiglie, quasi 62 chili in meno pro capite in città, e 37 nella provincia. Purtroppo si presta ancora troppa poca attenzione a ciò che

non è di nostra proprietà, legalizzando gesti di estrema inciviltà. «È incomprensibile e moralmente inaccettabile quanto la maleducazione di pochi rovini un bene collettivo. - ha affermato Alberto Brivio, presidente Coldiretti Bergamo - Facciamo un appello alle amministrazioni, affinché investano di più nella formazione dei giovani, nell'educazione civica, cosicché possano correggere anche le abitudini scorrette degli adulti, chiediamo maggiori controlli e sanzioni più severe».

NON SONO solo piccoli oggetti ad intasare i fossi, rogge e canali, da cui si tolgono anche metri cubi di spazzatura, ma ai bordi delle strade si vedono materassi, pneumatici e mobili. «Sono agricoltore di Zanica nonché consigliere del Consorzio per la bonifica e irrigazione media pianura - dice Giorgio Piovanelli - e all'anno, spendiamo tre milioni di euro per lo smaltimento dei rifiuti. Ho visto persone recarsi appostamente nel mio terreno per depositare immondizia, ho trovato persino conigli morti, gettati nei canali e nelle rogge, creando rallentamenti nel lavoro agricolo, e spese di tasca nostra per opere di bonifica». Annualmente, diversi agricoltori, procedono con opere di sensibilizzazione per la bonifica, coinvolgendo associazioni e ragazzi, ma questo, sembra non fermare l'inciviltà.



FOCUS

Arrabbiato

Giorgio Piovanelli di Zanica: «Ho visto persone recarsi apposta nel mio terreno per depositare immondizia. Ho trovato persino conigli morti, gettati nei canali e nelle rogge»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL FENOMENO

ALBERTO BRIVIO
«SERVE EDUCAZIONE
MA ANCHE PIÙ CONTROLLI
E SANZIONI SEVERE»

PERICOLI
«TANTI I VETRI ABBANDONATI
UN ATTENTATO AGLI ANIMALI
CHE PASCOLANO SUI PRATI»



DI TUTTO
Su terreni e canali viene abbandonata qualsiasi cosa anche quando nelle vicinanze c'è una stazione ecologica. A destra, Alberto Brivio presidente Coldiretti Bergamo



MALEUDUCATI
Alcuni esempi di inciviltà che umilia il lavoro degli agricoltori bergamaschi. Ogni anno alla ripresa delle coltivazioni energie e soldi devono prima essere impiegati per ripulire i campi dai rifiuti. Spesso gli oggetti abbandonati causano danni alle attrezzature



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Il Canale Emiliano Romagnolo vicino a Lugo

SICCITA'

Il Consorzio di bonifica ha già avviato la stagione irrigua

A CAUSA della siccità, il Consorzio di bonifica della Romagna occidentale, in anticipo rispetto agli scorsi anni, ha avviato la stagione irrigua, mettendo in funzione i gruppi di pompaggio che alimentano le reti distributive tra il Canale emiliano romagnolo e la via Emilia, oltre all'impianto pluvirriguo Mandriole. Sono già state inoltre attivate, o lo saranno a breve, le principali derivazioni dal Cer o dal Canale di bonifica in destra di Reno per l'alimentazione dei canali di scolo. Nelle aree collinari e montane è in corso il riempimento degli invasi interaziendali. Nei laghetti collinari sono stati invasi circa 2 milioni di metri cubi d'acqua. Nei primi due mesi dell'anno, secondo le rilevazioni del pluviometro della sede del Consorzio, le precipitazioni sono state 28,5 mm, ben al di sotto della media degli ultimi 10 anni, cioè 48 mm. Anomalo anche il dato della temperatura che in febbraio è risultata di circa 2-3 gradi superiore al valore medio del periodo. Se venisse confermata questa tendenza nei mesi a venire, c'è da attendersi che venga superato a fine anno il volume distribuito nel 2016, che nel distretto di pianura del Consorzio è stato di 47 milioni di metri cubi. «Alle anomalie climatiche, che ormai si ripetono, occorre reagire con la massima tempestività - dice il presidente del Consorzio Alberto Asioli - Ciò è possibile grazie agli sforzi del Consorzio che si è prodigato per assicurare la piena funzionalità degli impianti e dei vettori irrigui». Se la siccità continuerà, spiega Massimiliano Pedersoli, presidente provinciale di Coldiretti e presidente del Cer, «possono crearsi problemi alle colture da seme, mentre alberi da frutto e vigneti, in questa fase, non ne risentono. Una certa preoccupazione c'è, ma non siamo allarmati».

